

Questa è la Norma al Manifesto c'è aria di Santoro

DI CINZIA LEONE

In occasione del suo 39esimo compleanno *il Manifesto* non cambia pelle, ma direttore sembra di sì. E sceglie una donna: la sua giornalista e critica televisiva Norma Rangeri. Come se Aldo Grasso diventasse direttore del *Corriere della Sera* o Antonio Dipollina di *Repubblica*? Il Manifesto anticipa i tempi e coglie un trend? Sarà interessante seguire gli epigoni.

In Italia se una donna che raggiunge una carica si sente il bisogno di appiccicargli se non un pigmalione, almeno uno sponsor. Per Concita De Gregorio direttore dell'Unità: Veltroni e Soru. Per Norma Rangeri: Michele Santoro. E si parla anche di un ingresso del conduttore di *Annozero* in partnership editoriale con *il Manifesto*. La vita delle cooperative giornalistiche indipendenti è irta di difficoltà, e di rilanci e dei contributi c'è bisogno come il pane. Al giornale smettono recisamente.

Norma non batte ciglio. I giornalisti del *Manifesto*, vivaio grandemente saccheggiato dalle altre testate giornalistiche, si distinguono in due specie: giornalisti di passo e giornalisti stanziali. Alla prima appartengono Lucia Annunziata, Gianni Riotta e Gianni Barengi. Agli stanziali, nati e cresciuti in redazione, senza tentazioni di fughe, e senza ubbie: Norma Rangeri.

Autrice del libro "Chi l'ha vista. Tutto il peggio della Tv da Berlusconi a Prodi (o viceversa)", la sua è una carriera tutta interna al *Manifesto*. Giovanissima, inizia in cronaca negli anni '70, poi passa al politico e infine approda alla critica televisiva, dove tiene per 15 anni una rubrica cult «I Vespri». Cresciuta alla scuola di Rossana, Pintor e Parlato, il suo è un giornalismo che si appassiona e si documenta: una secchiona. Ma si appassiona anche alle partecipazioni ad *Annozero*. Famoso il suo scontro, nella trasmissione di Santoro, con Luxuria uscito vincitore dall'*Isola dei Famosi*. Norma stronca Vladimir (ormai più brevemente Vladi), l'*Isola* e la sinistra che se ne innamora. Luxuria, peccato, riduce polemicamente il suo nome e la chiama la «norma» del *Manifesto*, con l'iniziale minuscola come normalizzazione. L'aria severa, le sopracciglia sempre appena aggrottate e il sorriso pronto ad incursioni preziose, competente e intensa, è un magnifico contrappunto alla gelida gnegnera della conduttrice Giulia Innocenzi.

Ad Annozero la Rangeri funziona. Attacca Minzolini e ama Luttazzi che porta come collaboratore al *Manifesto* con una rubrica in prima pagina di aforismi.

Santoro pigliatutto oltre a Travaglio con annesso *Fatto Quotidiano* desidera anche un link più forte con un'altra testata di sinistra? Anche Vauro viene dalla scuderia del *Manifesto*, ma come tutti i satirici è senza confini. Santoro rafforza il suo sistema di difese, e se è vero che ha intenzione di diventare produttore di docufiction e di squadre di giornalisti capaci di produrre contenuti di qualità, di sicuro avrà molto bisogno

L'insediamento non è confermato, ma sembra sicuro. Nulla è automatico, e al *Manifesto*, storica cooperativa giornalistica, le procedure ancora contano. Convocata un'assemblea per martedì prossimo per presentare il piano editoriale, sarà votato anche il gradimento alla candidatura Rangeri. Soglia minima: 51 per cento. A direttore insediato, per il suo compleanno *il Manifesto* ha intenzione di regalarsi, con l'aiuto di Santoro, due giorni di maratona no-stop organizzata sul modello del Paladozza, dal titolo neorealista «Come raccogliere i cocci della sinistra».

Quando c'è da raccogliere i cocci chiamano sempre le donne.

